

prigionieri si alternavano in turni di adorazione. Gesù eucaristico aiutava in modo inimmaginabile con la sua presenza silenziosa: molti cristiani ritornavano al fervore della fede.

F. X. Nguyen Van Thuan, *Testimoni della speranza*

### La sua Parola diventa la nostra preghiera

Con questo famoso salmo riconosciamo la cura di Dio, che si fa cibo per noi.

#### Salmo 23

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

## 8. L'AMORE È DONO

*È amore vero?*

### Dall'omelia del vescovo Lauro

Queste sono le domande centrali per la vita: "Mi interessa vivere per qualcuno? Voglio vivere per qualcuno? C'è qualcuno che è disposto a vivere per me? C'è qualcuno che ha interesse per me?". Se mettiamo a posto queste due domande, poi con s. Agostino diciamo: "Ama e fa' quello che vuoi"; se rispondi a queste due domande puoi affrontare tutti i problemi della corporeità.

### Un'identità da riconoscere – Mc 14,12-16.22-25

#### Per iniziare

Fai silenzio dentro e attorno a te. Prova a ripetere per te ora le parole di Gesù, per far risuonare la forza di quel "prendete" insieme al "mio": Gesù dona ciò che è più suo, la vita.

#### Per entrare

#### Scritture

Il vangelo di Giovanni, a differenza di Marco, Matteo e Luca, non ci



#### Pasqua ebraica e pasqua cristiana

Gli Ebrei hanno celebrato per generazioni la Pasqua come un memoriale, perché in questa "notte delle notti" il popolo di Dio è stato liberato dalla schiavitù. Gesù, da buon ebreo, celebrava ogni anno la Pasqua, in memoria della salvezza del suo popolo. Noi cristiani chiamiamo Ultima Cena quell'ultima volta in cui Gesù celebrò la Pasqua: egli riunì i suoi amici, si congedò da loro e spiegò loro – usando i segni e i riti della cena in cui si ricordava l'uscita dall'Egitto – il senso della nuova alleanza che sarebbe nata dalla sua morte e risurrezione. Poi comandò di fare questo in sua memoria. Per noi cattolici la Pasqua è molto di più che un ricordo celebrato in onore di Dio. La cena di Gesù con i suoi apostoli è allo stesso tempo sacrificio e banchetto, rito e sacramento, per ogni tempo e luogo, e per ogni persona. Gesù dà senso definitivo alla Pasqua ebraica e anticipa la Pasqua finale della Chiesa, nella gioia che non finirà. Questa celebrazione ha luogo in ogni messa, particolarmente la domenica.

(La Bibbia- Ancora p. 136)

presenta l'ultima cena con una narrazione, ma offre due discorsi: descrive Gesù come pane di vita nel cap. 6; nel cap. 13 narra la lavanda dei piedi. Con questa scena, Giovanni vuole dirci che l'eucaristia non è un rito magico, ma è la vita di Dio che entra in noi e ci fa vivere come lui. E qual è la vita di Dio? Lavando i piedi agli apostoli, Gesù non compie un'umiliazione, ma rivela la sua identità, cioè toglie il velo del mistero e rende visibile a tutti chi è: Dio è amore e l'amore è umile, è servo, è dono. Lava i piedi: significa che l'eucaristia che noi assumiamo diventa la capacità di camminare lì dove lui ha camminato, e di lavare i piedi agli altri come lui ha fatto. Prova a rileggere l'inizio di questo discorso di Gesù (Gv 13,1-15): *hai mai pensato alle conseguenze della Messa nella vita concreta?*

### *Gesù*

Compie i gesti più belli e più grandi che l'uomo possa fare; essi non solo anticipano la sua morte e risurrezione, ma sono anche il riassunto di tutta la sua vita. Gesù prende senza rapire, senza rubare (a differenza di Adamo): il suo prendere è un ricevere tutto come un regalo; per questo benedice, cioè non ha parole di rifiuto o rabbia sulla sua vita, ma la sente amata e degna, perché c'è l'amore del Padre. Spezza: la sua vita è vita donata, spezzata per gli altri. Questo crea comunione, fa amicizia: un solo pane, che sazia tutti perché condiviso; un solo calice, che fa alleanza. E infine lo offre a tutti: Dio non tiene nulla per sé, non preserva la parte migliore, non ha qualcosa da nascondere. Le azioni dell'eucaristia sono le azioni di una vita che diventa veramente umana; solo così è umana! Ecco come Dio cambia la storia! *Tra le azioni che Gesù compie, quale in questo momento senti più importante per la tua vita?*

### *Chiesa*

Tutto inizia con la preparazione di una stanza al piano superiore. Non è un particolare indifferente: è fondamentale infatti sapere *dove* si vive con il Signore, dove puoi trovare la sua Pasqua, la sua vita donata. Qui Gesù offre il suo corpo, qui Maria e gli undici

attenderanno lo Spirito, qui si ritroverà la prima comunità cristiana per celebrare l'eucaristia. È un luogo che non si raggiunge dopo aver fatto grandi studi: mi è chiesto di fidarmi di chi il Signore ha messo per me come indicatore, come guida, come accompagnatore. La voce esterna fa risuonare nel cuore la voce di Dio, che guida i passi per trovare una casa, per riconoscere dove lo posso trovare. *Da chi ti lasci guidare per trovare il Signore?*

### *Risurrezione*

Il sangue è da sempre il segno della vita; il sangue sparso sul popolo e sull'animale offerto in sacrificio rendeva visibile l'alleanza tra Dio e il suo popolo. Ora l'alleanza è nuova: è Dio che si impegna senza chiedere nulla in cambio, dando se stesso; inoltre è eterna: anche se l'uomo mostra il più grande rifiuto (Dio messo in croce), Dio non lo rifiuta e resta fedele. Nulla ci può più separare dall'amore di Cristo: questo significa essere risorti. Un amore che supera anche la morte, perché la attraversa e la vince. *Che cosa provoca in te la fedeltà incondizionata di Dio alla nostra vita?*

### **Il testimone**

Nel campo di rieducazione, eravamo divisi in gruppi di 50 persone; dormivamo su un letto comune, ciascuno aveva diritto a 50 cm. Siamo riusciti a far sì che ci fossero cinque cattolici con me. Alle 21.30 bisognava spegnere la luce e tutti dovevano andare a dormire. In quel momento mi curvavo sul letto per celebrare la Messa, a memoria, e distribuivo la Comunione passando la mano sotto la zanzariera. Abbiamo perfino fabbricato sacchetti con la carta dei pacchetti di sigarette, per conservare il Santissimo Sacramento e portarlo agli altri. Gesù Eucarestia era sempre con me nella tasca della camicia. Ogni settimana aveva luogo una sessione di indottrinamento a cui doveva partecipare tutto il campo. Al momento della pausa, con i miei compagni cattolici, approfittavamo per passare un sacchettino a ciascuno degli altri quattro gruppi di prigionieri: tutti sapevano che Gesù era in mezzo a loro. La notte, i